

GIORNALE DI PADOVA

AVVIAMENTO ANNUO
E NOTIZIE VARIE

POLITICO-QUOTIDIANO

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città Centesimi cinque
fuori « » « » « »
Numero arretrato centesimi dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere sieno interpuncti, spazi in carattere di festino. Articoli comunicati cent. 10 alla linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

FATTI D'ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio del Giornale, L. 18.50
Trimestre L. 5.50
Semestre L. 11.50
Anno L. 22.50
Per tutta l'Italia franco di posta « » « » « »
Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le Associazioni si rinnovano.
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1041

AVVISO

Regole Ufficiali degli Annuari
Legali, Anni e Acta etc. della
Provincia di Padova.

Questo foglio continua sempre
ad essere pubblicato il Martedì
e Venerdì d'ogni settimana, e
straordinariamente in caso d'urgenza.

Il prezzo resta fissato in
annuo L. 15. La vendita al det-
taglio sarà di Cent. 3 per pa-
gina stampata.

Tutte le domande per l'as-
sociazione a questo giornale do-
vranno essere accompagnate da
relativo vaglia postale e dirette
alla Premiata Tipografia Editrice
Sacchetto di Padova.

DIARIO POLITICO

Padova, 26 febbraio
I fogli della lega ministeriale face-
vano un grande assegnamento sullo
scandalo, che avevano sperato di suscitare quest'oggi alla Camera circa la
mozione di Della Rocca contro il Min-
ghetti, per le parole dette da questi
nel suo stupendo discorso di Napoli,
a proposito dell'infirmità esercitata
dai deputati sulle pubbliche ammini-
strazioni.

Quei fogli accarezzavano una vana
illusione, perchè in ogni caso lo scanda-
lo sarebbe stato tutto intero a danno
dei suoi promotori.
Ora la Camera, spingendo l'impra-
denza della partigianeria fino al grado
estremo, adotta di radunarsi in Comi-
tato segreto, e allora il Minghetti
e la tutta Destra ne sarebbero usetti

APPENDICE (22)

del Giornale di Padova

SIBILLA

ROMANZO

O. FEUILLET

Un bel giovane non è vero? Un po' ragazzo, ventiquattr'anni appena! ma questo è un bel difetto! e poi la signorina di Férias può aspettare..... Quella vecchia signora, che accarezza il cavallo, raccomandando al giovane di star saggio, è la mamma, naturalmente, non è un'aggiunta ma una santa! Ha fatto allevare il figlio sotto le sue ali, nei suoi principii e non l'ha lasciata mai. Essa si trova appunto in una condizione di spirito analogo alla vostra, apprendendo di non poter ammogliare quel giovinotto in provincia; e fremendo al pensiero di tuttarlo nel turbine parigino! Quanto al giovane, lo vedrete da vicino... Credo non sia nulla da dire, insomma mi pare una fortuna. Eccovi la madre che lo segue fin sulla strada. Lo terrebbe in groppa se osasse. Povera donna!
Il signore e la signora di Férias accolgono questa dichiarazione con gioia. Pochi giorni dopo s'incontrarono colla signora di Val-Chesnay e con suo figlio nelle sale del palazzo episcopale. Le due madri, divorate dalle medesime ansietà, entrarono addirittura in rapporti cordiali e dopo alcune cor-

in massa, prevalendosi di un diritto, che nessuno può contestare, la Camera trattava l'argomento in pubblica seduta, e il deputato di Legnago avrebbe avuto una occasione felicissima di spiegare in pubblico il suo linguaggio e non gli sarebbero certo mancati argomenti per dimostrare la veracità delle sue affermazioni. Ma se non volevano delle prove anche documentate, c'era il mezzo da fornirglielo a volumi.
Poi nell'ultima sfilata, Minghetti avrebbe potuto rivolgersi ad un tribunale inappellabile in questa materia: egli poteva invocare il giudizio dei suoi elettori.
Ma la Camera ebbe più senno del suo troppo zelante avvocato, e ha messo la cosa in cassone.

Il malumore tra la Russia e la Germania, del quale sarebbe una sovrachiusa biondina negro "P" esistente, manifestata in modo palmario in una lettera, che dieci scritte da un alto personaggio, e della quale si è contestato il telegrafo, pubblicandola in riassunto.
In quella lettera si cerca di giustificare la costruzione di quelle fortificazioni coll'eventuale contegno del Polacco, nel caso di possibili conflitti, adducendo che altrimenti non si sarebbe darvi altra spiegazione, se non quella di una rottura della vecchia amicizia fra la Russia e la Germania. E appunto quest'amicizia, che, a giudizio di molti, è un sintomo, cor e se non pericolo; pericolo che non si afforzi coll'osservazione che ogni potenza è dopo tutto in diritto di garantire le sue frontiere colle proprie forze.
Oh vanità delle parole umane!

scialo di cachemire con una commo-
zione di cui Sibilla non seppe com-
prendere l'opportunità.
Dopo una passeggiata che la signorina di Férias si piaceva dirigere attraverso i luoghi più attraenti del parco, vennero visitate le serre ed il cortile.
Durante queste esplorazioni l'allegria serenità, il linguaggio animato di Sibilla, il guardo e la semplicità con cui dimostrava le meraviglie del suo dominio, finirono di guadagnare il cuore della vecchia signora, la quale prodigava esclamazioni entusiastiche, ed ogni tanto lanciava al figlio sguardi d'allegrezza e di trionfo.
Il signore e la signora di Férias, felici anch'essi del buon successo della nipotina, si associarono all'allegrezza della baronessa ed al pari di lei nuotavano nei cieli.

Quant'è il giovane barone dalla faccia fredda, flemmatica ma distinta, dava tutti i segni di soddisfazione del suo genere di bellezza di cui andavano fieri e che avrebbero temuto di guastare abbandonandosi ad un entusiasmo sconveniente.
Un'ombra di sorriso scherzava fra i suoi favoriti all'americana, ed ogni tanto le sue labbra degnavano socchiudersi per lasciar cadere come pezzetti di ghiaccio le parole: « bello, delizioso, ideale! »
Clotilde soltanto faceva ombra in quel quadro felice. Seguiva essa a pochi passi indietro, ora accarezzando il cane del barone, ora come immersa in un abisso di melanconia, sebbene non perdesse alcuno degli sguardi furtivi che la sua bellezza singolare strappava all'impassibile giovinotto.

quindi la pronta condiscendenza, che pare ormai assicurata, per la sua estrazione, tutte queste circostanze insieme concorrono ad accreditare la vasa di una intimità sempre più stretta di rapporti fra Parigi e Pietroburgo, intimità della quale si avevano d'altronde, moltissimi altri indizi, quello principalmente del continuato soggiorno in Francia di alti personaggi russi.
È vero che nel caso di Hartmann si trattava di fare ciò che in tutti gli Stati civili è praticato, secondo il tenore della legislazione internazionale; la sollecitudine però fu molto marcata, e venne dal pari marcato il concorso straordinario delle più alte notabilità della Francia, di tutti i partiti alla messa celebrata nella Capella russa, in rendimento di grazie per la salvezza dello Zar e della famiglia imperiale.
A Berlino si diffida, e forse ne hanno ben d'onde.

Il fatto, succeduto a Salonicco, del sequestro di un colonnello inglese, colla sua famiglia, da parte dei briganti, ebbe il seguito, che si prevedeva. Gli inglesi vi mandarono una flotta, e si sa per esperienza che essi non hanno costume di muoversi, nè di consumare il loro carbone senza un profitto, e senza una rivendicazione dei forti ricevuti.
Forse l'affare del colonnello potrebbe offrire loro l'opportunità di svolgere sulla costa di Salonicco quella politica anglo austriaca, che a Vienna deve riuscire tanto gradita. Che l'Austria miri a Salonicco, è cosa troppo vecchia, per farne alcun mistero; ed è assai probabile che gli inglesi approfittino di una simile occasione per secondare apertamente quella politica, in ricambio di un'attitudine più risentita dell'Austria contro la loro eterna nemica, la Russia.
È questo uno dei più goffi, dei più grossolani errori di cui dirige la politica estera in Italia; il non aver compreso che qualunque molestia data in questo momento all'Austria era uno spino negli occhi alla Germania, quanto all'Inghilterra. E nessuno vorrà sostenere che sia essa da ridere tirare addosso, non diremo l'amicizia dichiarata, ma solo l'indifferenza, la freddezza di quei due colossi.
La premurosa sollecitudine del governo francese, prima nell'arrestare il nihilista Hartmann, poi nel procedere al di lui interrogatorio, e

rendere omaggio al principio stabilito colla pregiudiziale Billia, votata dalla Camera, che i Deputati non debbano essere chiamati a render conto dinanzi alla Camera stessa di opinioni ed apprezzamenti espressi fuori del parlamento: si può essere dell'opinione del Billia che la Camera non abbia potestà di esigerlo, e che facendolo si stabilirebbe un precedente pericoloso.
Ma quando in una questione così delicata, come quella che il Della Rocca e compagni portavano dinanzi alla Camera, gli accusatori avevano trovato e nella stampa di tutto un partito, quando questa stampa vi si era impegnata con tanto calore, facendo della questione un formale capo d'accusa contro la Destra, e pubblicando con particolare predilezione notizie e dispaoci, che parevano gettati là come spauracchi, non contro un uomo soltanto, ma contro tutto un partito avversario, anche il rigor dei principii doveva, secondo noi, cedere il posto alla forza delle convenienze.
L'accusa infatti di calunnia è una calunnia per sé stessa, quando l'accusato crede di essere in caso di provare le sue affermazioni. Fu perciò lodevolissima l'insistenza del Minghetti, fuo al-

l'ultimo, nel pregare la Camera, che fossero messe all'ordine del giorno dell'indomani le proposte colle quali si era minacciato di colpirlo.
Egli doveva essere mosso nella sua insistenza, non tanto dai riguardi per sé, dalla tranquillità della sua coscienza, quanto dai riguardi del suo partito, che i proponenti avevano sperato d'implicare in un voto di censura contro una delle notabilità più spiccate del partito medesimo.
Lo ripetiamo adunque. A noi spiace sinceramente che la cosa, per dirlo col gergo parlamentare, non abbia avuto alcun esito.
Menò male che la maggioranza della Camera, indotta da quella, che i francesi chiamerebbero *gaucherie*, che noi chiamiamo passione di qualche mente irreflessiva, votando la pregiudiziale Billia, rese omaggio apparentemente ad una massima rispettabile di procedura parlamentare, ma in realtà fece fare agli autori della famosa proposta e al loro partito la brutta figura di quegli spaccioni, che, dopo aver intimata una guerra, discendono in campo senza munizioni, e sul più bello sono poi costretti a ritirarsi coi danni e colle beffe.
Di questo incidente così comico, e che ha finito così male

quello momento della sua vita era più morale che fisico, dovette poco impressionare uno spirito così privo di estetica come era quello dell'ultimo dei Val-Chesnay. Per la qual cosa si contentò egli, quando Sicilia ebbe terminato, di batter l'uno contro l'altro dolcemente i suoi guanti lilla che aveva di nuovo calzati, facendo tra sé e sé l'osservazione spiacevole che la sua fidanzata era un po' magra.
Un istante dopo Sibilla, la quale sofferiva della parte secondaria in cui la sua amica Clotilde aveva languito tutto il giorno, la pregò di porsi al pianoforte. Clotilde, dopo alcune cerimonie, vi si lasciò trascinare, si tolse i guanti in aria fantasiosa, agitò un istante le magnifiche braccia nude, sotto i favoriti trasatlantici del giovane barone, il quale le stava seduto in faccia in un canto del pianoforte; e dopo aver per alcuni istanti tormentato la tastiera, cominciò a canticchiare con una bella voce di contralto un'aria celebre di Donizetti: *O mio Fernando!* che era la sua prediletta.
La cantava infatti, quella sera, soprattutto, con un accento d'ammirazione melanconica, alla quale l'occhio suo profondo, le mobili narici, il seno palpitante, il pallore del volto, davano un colorito quasi eccessivo. Vero è che tutta quella magia pittoresca e scultoria andava perduta per il più gran numero degli astanti, che stavano dietro la seggiola della cantante; ma non era, grazie a Dio, perduta per il signor di Val-Chesnay, il quale, meglio collocato, riceveva in pieno petto una buona parte dei dardi che si lanciavano al capitano spagnolo.

La signorina Desrozais destino al castello colla zia. Quando fu lasciata la mensa, le due giovani amiche, impazienti di trovarsi sole, si sottrassero un istante ed andarono a chiudersi nella biblioteca, trasformata da qualche tempo in studio.
Sibilla si pose quasi subito a disegnare sopra un pezzetto di carta grigia, rispondendo distrattamente di sì agli elcigi speratici che Clotilde credeva dover fare ai nuovi ospiti di Férias.
Ma vediamo, cara mia, disse Clotilde, dopo una pausa di silenzio, come lo trovi tu?
Il signor di Val-Chesnay? Oh! bello, delizioso, ideale! disse Sibilla imitando scherzosamente il sussiego del barone.
Non ingannarti mia cara, soggiunse Clotilde, è un marito!
Sibilla sbarrò i suoi grandi occhi, poi diè in uno scoppio di risa.
« Oibò! disse, che sciocchezza!... ecco, vien bene! »
E presentò a Clotilde il disegno a tre matite schizzato in pochi tocchi.
« To', eccolo mio marito! »
Era infatti il signor di Val-Chesnay in persona, coi suoi favoriti biondi volgenti al rosso ed inondanti le sue spalle; con una riga che gli attraversava il centro della testa come un colpo d'accetta; col collo d'una rigidità metallica, ed una cravatta azzurra seminata di piselli bianchi di cui Sibilla aveva fatto delle lune.
Quella testa riposava sopra un busto impercettibile; da cui usciva un paio di guanti del più bel lilla, gambe esili ed arcate, da cavaliere consumato, sorreggevano il tutto.

rendere omaggio al principio stabilito colla pregiudiziale Billia, votata dalla Camera, che i Deputati non debbano essere chiamati a render conto dinanzi alla Camera stessa di opinioni ed apprezzamenti espressi fuori del parlamento: si può essere dell'opinione del Billia che la Camera non abbia potestà di esigerlo, e che facendolo si stabilirebbe un precedente pericoloso.
Ma quando in una questione così delicata, come quella che il Della Rocca e compagni portavano dinanzi alla Camera, gli accusatori avevano trovato e nella stampa di tutto un partito, quando questa stampa vi si era impegnata con tanto calore, facendo della questione un formale capo d'accusa contro la Destra, e pubblicando con particolare predilezione notizie e dispaoci, che parevano gettati là come spauracchi, non contro un uomo soltanto, ma contro tutto un partito avversario, anche il rigor dei principii doveva, secondo noi, cedere il posto alla forza delle convenienze.
L'accusa infatti di calunnia è una calunnia per sé stessa, quando l'accusato crede di essere in caso di provare le sue affermazioni. Fu perciò lodevolissima l'insistenza del Minghetti, fuo al-

quello momento della sua vita era più morale che fisico, dovette poco impressionare uno spirito così privo di estetica come era quello dell'ultimo dei Val-Chesnay. Per la qual cosa si contentò egli, quando Sicilia ebbe terminato, di batter l'uno contro l'altro dolcemente i suoi guanti lilla che aveva di nuovo calzati, facendo tra sé e sé l'osservazione spiacevole che la sua fidanzata era un po' magra.
Un istante dopo Sibilla, la quale sofferiva della parte secondaria in cui la sua amica Clotilde aveva languito tutto il giorno, la pregò di porsi al pianoforte. Clotilde, dopo alcune cerimonie, vi si lasciò trascinare, si tolse i guanti in aria fantasiosa, agitò un istante le magnifiche braccia nude, sotto i favoriti trasatlantici del giovane barone, il quale le stava seduto in faccia in un canto del pianoforte; e dopo aver per alcuni istanti tormentato la tastiera, cominciò a canticchiare con una bella voce di contralto un'aria celebre di Donizetti: *O mio Fernando!* che era la sua prediletta.
La cantava infatti, quella sera, soprattutto, con un accento d'ammirazione melanconica, alla quale l'occhio suo profondo, le mobili narici, il seno palpitante, il pallore del volto, davano un colorito quasi eccessivo. Vero è che tutta quella magia pittoresca e scultoria andava perduta per il più gran numero degli astanti, che stavano dietro la seggiola della cantante; ma non era, grazie a Dio, perduta per il signor di Val-Chesnay, il quale, meglio collocato, riceveva in pieno petto una buona parte dei dardi che si lanciavano al capitano spagnolo.

La signorina Desrozais destino al castello colla zia. Quando fu lasciata la mensa, le due giovani amiche, impazienti di trovarsi sole, si sottrassero un istante ed andarono a chiudersi nella biblioteca, trasformata da qualche tempo in studio.
Sibilla si pose quasi subito a disegnare sopra un pezzetto di carta grigia, rispondendo distrattamente di sì agli elcigi speratici che Clotilde credeva dover fare ai nuovi ospiti di Férias.
Ma vediamo, cara mia, disse Clotilde, dopo una pausa di silenzio, come lo trovi tu?
Il signor di Val-Chesnay? Oh! bello, delizioso, ideale! disse Sibilla imitando scherzosamente il sussiego del barone.
Non ingannarti mia cara, soggiunse Clotilde, è un marito!
Sibilla sbarrò i suoi grandi occhi, poi diè in uno scoppio di risa.
« Oibò! disse, che sciocchezza!... ecco, vien bene! »
E presentò a Clotilde il disegno a tre matite schizzato in pochi tocchi.
« To', eccolo mio marito! »
Era infatti il signor di Val-Chesnay in persona, coi suoi favoriti biondi volgenti al rosso ed inondanti le sue spalle; con una riga che gli attraversava il centro della testa come un colpo d'accetta; col collo d'una rigidità metallica, ed una cravatta azzurra seminata di piselli bianchi di cui Sibilla aveva fatto delle lune.
Quella testa riposava sopra un busto impercettibile; da cui usciva un paio di guanti del più bel lilla, gambe esili ed arcate, da cavaliere consumato, sorreggevano il tutto.

quello momento della sua vita era più morale che fisico, dovette poco impressionare uno spirito così privo di estetica come era quello dell'ultimo dei Val-Chesnay. Per la qual cosa si contentò egli, quando Sicilia ebbe terminato, di batter l'uno contro l'altro dolcemente i suoi guanti lilla che aveva di nuovo calzati, facendo tra sé e sé l'osservazione spiacevole che la sua fidanzata era un po' magra.
Un istante dopo Sibilla, la quale sofferiva della parte secondaria in cui la sua amica Clotilde aveva languito tutto il giorno, la pregò di porsi al pianoforte. Clotilde, dopo alcune cerimonie, vi si lasciò trascinare, si tolse i guanti in aria fantasiosa, agitò un istante le magnifiche braccia nude, sotto i favoriti trasatlantici del giovane barone, il quale le stava seduto in faccia in un canto del pianoforte; e dopo aver per alcuni istanti tormentato la tastiera, cominciò a canticchiare con una bella voce di contralto un'aria celebre di Donizetti: *O mio Fernando!* che era la sua prediletta.
La cantava infatti, quella sera, soprattutto, con un accento d'ammirazione melanconica, alla quale l'occhio suo profondo, le mobili narici, il seno palpitante, il pallore del volto, davano un colorito quasi eccessivo. Vero è che tutta quella magia pittoresca e scultoria andava perduta per il più gran numero degli astanti, che stavano dietro la seggiola della cantante; ma non era, grazie a Dio, perduta per il signor di Val-Chesnay, il quale, meglio collocato, riceveva in pieno petto una buona parte dei dardi che si lanciavano al capitano spagnolo.

quello momento della sua vita era più morale che fisico, dovette poco impressionare uno spirito così privo di estetica come era quello dell'ultimo dei Val-Chesnay. Per la qual cosa si contentò egli, quando Sicilia ebbe terminato, di batter l'uno contro l'altro dolcemente i suoi guanti lilla che aveva di nuovo calzati, facendo tra sé e sé l'osservazione spiacevole che la sua fidanzata era un po' magra.
Un istante dopo Sibilla, la quale sofferiva della parte secondaria in cui la sua amica Clotilde aveva languito tutto il giorno, la pregò di porsi al pianoforte. Clotilde, dopo alcune cerimonie, vi si lasciò trascinare, si tolse i guanti in aria fantasiosa, agitò un istante le magnifiche braccia nude, sotto i favoriti trasatlantici del giovane barone, il quale le stava seduto in faccia in un canto del pianoforte; e dopo aver per alcuni istanti tormentato la tastiera, cominciò a canticchiare con una bella voce di contralto un'aria celebre di Donizetti: *O mio Fernando!* che era la sua prediletta.
La cantava infatti, quella sera, soprattutto, con un accento d'ammirazione melanconica, alla quale l'occhio suo profondo, le mobili narici, il seno palpitante, il pallore del volto, davano un colorito quasi eccessivo. Vero è che tutta quella magia pittoresca e scultoria andava perduta per il più gran numero degli astanti, che stavano dietro la seggiola della cantante; ma non era, grazie a Dio, perduta per il signor di Val-Chesnay, il quale, meglio collocato, riceveva in pieno petto una buona parte dei dardi che si lanciavano al capitano spagnolo.

quello momento della sua vita era più morale che fisico, dovette poco impressionare uno spirito così privo di estetica come era quello dell'ultimo dei Val-Chesnay. Per la qual cosa si contentò egli, quando Sicilia ebbe terminato, di batter l'uno contro l'altro dolcemente i suoi guanti lilla che aveva di nuovo calzati, facendo tra sé e sé l'osservazione spiacevole che la sua fidanzata era un po' magra.
Un istante dopo Sibilla, la quale sofferiva della parte secondaria in cui la sua amica Clotilde aveva languito tutto il giorno, la pregò di porsi al pianoforte. Clotilde, dopo alcune cerimonie, vi si lasciò trascinare, si tolse i guanti in aria fantasiosa, agitò un istante le magnifiche braccia nude, sotto i favoriti trasatlantici del giovane barone, il quale le stava seduto in faccia in un canto del pianoforte; e dopo aver per alcuni istanti tormentato la tastiera, cominciò a canticchiare con una bella voce di contralto un'aria celebre di Donizetti: *O mio Fernando!* che era la sua prediletta.
La cantava infatti, quella sera, soprattutto, con un accento d'ammirazione melanconica, alla quale l'occhio suo profondo, le mobili narici, il seno palpitante, il pallore del volto, davano un colorito quasi eccessivo. Vero è che tutta quella magia pittoresca e scultoria andava perduta per il più gran numero degli astanti, che stavano dietro la seggiola della cantante; ma non era, grazie a Dio, perduta per il signor di Val-Chesnay, il quale, meglio collocato, riceveva in pieno petto una buona parte dei dardi che si lanciavano al capitano spagnolo.

per la sinistra, essa non deve infatti ringraziare che i suoi, co- sirtetta di rafferma a proprie spese il vecchio adagio: *on n'est jamais trahi que par les siens.*

Giacchè per far che si faccia, per dir che si dica, la specialità del principio, contenuto nella pregiuziale Billia, votata dalla Camera, non basterà certamente a chiudere la bocca di tutti coloro, che, allo spettacolo di ciò che succede in pieno giorno e coram populo nei pressi di Montecitorio, e nelle anticamere dei ministeri, sono persuasi che il Minghetti avesse non una, ma centomila ragioni di dire ciò che ha detto, e che oggi ripete con più esuberanza, e con più aspro linguaggio del suo, una parte della stessa stampa ministeriale: di tutti coloro, i quali per conseguenza penseranno, che nessuno più della sinistra debba essere contento di aver posto in tacere un argomento, che poteva riuscire per essa tanto compromettente.

Tale persuasione acquisterà poi presso molti una maggiore forza, quando si pensi che gli autori della famosa proposta, in contraddizione anche questa volta con quei principi liberali, che stanno scritti sulla bandiera del loro partito, volevano dibattere l'accusa e coniare l'ac usato colla Camera costituita in Comitato segreto.

Si dirà che avevano paura della pubblicità, come i guà della luce, o che volevano restare fedeli a quella massima prudente: che i panni sporchi si lavano in famiglia.

Tutto sommato, quand'anche ci dispiaccia che la proposta non abbia avuto il pieno suo corso, com'era nostro desiderio, l'incidente parlamentare di ieri vale poco meno che un trionfo per la Destra, e, se non altro, ci ha fatto risovvenire di quella famosa storiella, che porta per titolo: *i pifferi della montagna.*

Cronaca Giudiziarìa

PROCESSO DE MATTIA

Seduta del 24.

Il presidente Morabito deve essere oggi d'assai poco buon umore, se s'ha ad argomentarlo dal modo brusco con cui rivolge il saluto rituale ai testimoni.

«Badate a non dire il falso, perchè il tribunale vi può mettere in arresto.»

Quando capita la volta del sig. Raffaele Schisani, questi se ne offende.

«Sig. Presidente, dice il rispettabile sig. Schisani, ad una persona onesta come sono io non accade fare una somigliante antipatia.»

«È la legge, ripiglia il Presidente, che m'ordina di farvi l'ammonimento.»

Il bravo sig. Schisani mostra intendere la ragione e si chete, ma per pochi momenti; perchè poco dopo si scaldò daccapo.

«Sig. Presidente, io sono un negoziante e sono stato sempre tale. Il mio nome non è mai apparso sui giornali. Stavolta vi sarà stampato; — ebbene, perdio, me ne duole.»

Egli prorompe in cosiffatte esclamazioni perchè il Presidente gli domanda se sia mai stato militare borbonico. Gli duole che si possa sospettare della sua fede politica.

Bravo, signor negoziante. Questi sentimenti altamente la onorano. Ma, vede, se ella davvero sentisse dolore d'esser nominato nei giornali, non dovrebbe mostrare d'andare in collera: in tal caso ci risparmiarremmo probabilmente il piacere di stampare il suo riverito nome. Scaldandosi a quel modo, ci in-

voglia invece a farlo, e, come osserva, lo facciamo.

«Ma pure, continua il Presidente, avete da vostri figliuoli a servire nell'esercito borbonico, tanto che Donato Bruno e De Mattia si adoperarono a farli divenire uffiziali.»

«Ma, Dio mio, com'è ciò possibile? Essi avevano nove anni al 1860.»

«Il Biasi lo disse.»

«E un biraccione, signor presidente.»

«Ebbene, restate in udienza. Faremo venire Biasi e vi metteremo un po' in contraddizione con lui.»

Il rispettabile Schisani si rassegna alla volontà del presidente e aspetta.

«Noi rimettiamo le cose in ordine. Abbiamo cominciato dal testimone Schisani, ed avremmo dovuto dal testimone Giuseppe Eposito, che è stato il primo ad esaminarsi.»

Giuseppe Eposito ha parlato della inimicizia che Bocchetti sentiva pel Paella. Ciò forse dee spiegare l'origine delle accuse fatte a costui d'essere cioè Partefice delle chiavi false con cui i frodatari sarebbero penetrati nell'archivio segreto.

Luigi O'iso, ch'è venuto dopo, ha riferito un discorso che gli tenna Plastino. «Mi voglio suicidare, perchè il De Mattia m'ha dato i numeri ed io non li ho giocati. E poco appresso gli aggiude: «Se il prete non mi dà i numeri, l'ammazzo.»

Getano Squillacioti ha detto che le polizze che fece il Cacciulupi pel De Mattia — le tredici polizze, che i lettori rammenteranno — furono consegnate nelle mani del fratello di don Salvatore, il quale era accompagnato da Donato Bruno e dal notaio D. N. Pippi.

Rosa Paolucci ha confermato d'aver portato cinque napoleoni d'oro al Biasi e tanta lire alla moglie di Donato Bruno, per incarico del De Mattia.

Domenico Recchia ha detto d'aver sofferto una truffa dal De Mattia, che egli non conobbe mai per un commerciante ma per un truffante.

Giovanni Russo ha assicurato d'aver conosciuto il De Mattia da parecchi anni e d'aver sempre saputo che giocasse al lotto grosse somme.

Il prete Giuseppe Corvisiero ha detto presso a poco le stesse cose ed ha aggiunto ch'ebbe del Lellis sempre cattiva opinione.

Arcangelo Lomasto ha affermato che Paella non fu mai ch'aviatore, ma costruttore di utensili da orrefice.

L'udienza si sospende.

La questo ritaglio di tempo facciamo pregare don Salvatore De Mattia, per incarico avuto ieri sera da egregio amico, di cavare i numeri dall'incendio del cadavere avvenuto in via Riviera di Chiaia. Don Salvatore ci promette farceli sapere nella prossima udienza.

Al riprendersi del dibattito, assistiamo al dialoghetto preannunciato tra il Biasi e il negoziante Schisani.

La scommessa segue in piedi.

«È vero, fa il presidente al Biasi, che lo Schisani vi facesse vedere un decreto di promozione per i suoi figli, che diceva d'aver ottenuto per mezzo del De Mattia da Roma?»

«Verissimo.»

«Conoscete bene voi lo Schisani?»

«Eh altro? O, se non vi ha detto? — E questo signore?»

«Precisamente.»

«Voi mentite, voi mentite — esclama lo Schisani. E siccome dice troppo vivacemente, stima necessario rivolgersi al presidente per chiedergli scusa.»

«Ma, signor Biasi, lo Schisani assicura che in quel tempo i suoi figliuoli avevano nove o dieci anni.»

«Per l'appunto, risponde Biasi. Ma quella del prete De Mattia era una misificazione per estorquer danaro e buttare fango sulla lealtà di un levan- turato Re» (Francesco II).

«Il Biasi tiene precisamente all'opposto di ciò a cui tiene lo Schisani; tiene la far sapere che fu, e sarà sempre di fede borbonica.»

«Antonio Anastasia narra cose di niuna importanza. Dice che il fratello di don Salvatore gli fece osservare alcune monete ch'ei riconobbe stornate di qualunque valore.»

«Entra l'avv. Getano Sorrentino. Non appena si mette a sedere, dopo un'in- tende — l'avvertimentuccio che gli fa il presidente per votere della legge, l'egregio procuratore del re sente il debito di dire al tribunale ch'egli trova le sue buone difficoltà a far esaminare

il sig. avv., inquantochè questi dee de- porre su' fatti relativi al giudice Nasca. «Io presenterò — dice — la sentenza della Corte d'appello relativa a quei fatti.»

Non di meno, il testimone è esami- nato. E dichiara che si trovò in casa del fratello del De Mattia, una sera in cui si doveva andare da taluno a pro- porre uno strano commercio colla giu- stizia di quel giudice il quale istruiva il processo. Originando, appreso che un uomo era penetrato nella stanza desi- nata al convegno, il quale era stato salutato col nome di «Biasi». E udì che questo signore proponeva un turpe mercato col giudice Nasca, del quale dicea poter disporre.

Il cancelliere s'ostina a non mandare una penna all'egregio procuratore del re, che mostra averne vivissimo biso- gno. Redarguito, si disciolla dicendo che quella che aveva gliel'ha rubata il comm. Nicola Lazzaro.

L'egregio procuratore del re è in vena di scrivere, oggi, più che di par- larlo.

L'avv. Vincenzo Salvi discorre a lungo del Biasi, dipingendolo per un farabutto.

«Signor presidente, è tale uomo, che per gelosia sarebbe capace di am- mazzare suo figlio. Afferma che il Biasi ricevette molti benefici dal De Mattia e ne lo pagò d'ingratitudine. Parlando di don Salvatore, sostiene es- sere un sfortunato giocatore.»

Per insistenza del De Mattia, suppli- mo dal testimone che fra gli altri be- nefici che il Biasi ricevette dal prete fu pure quello d'un corso di lezioni gratuite al figliuolo.

Parlano di Paella, dicendolo uomo laborioso, il testimone Giovanni de Fi- nizio, e il testimone Vincenzo Vitozzi, il quale ultimo aggiunge che il Buc- chetti e la Paella erano inimici.

«Conoscete voi Vincenzo Gargiulo? (Gargiulo fu mandato via di casa Pa- cella, suo cognato, perchè uomo di pessima condotta.)»

«Sissignore.»

«Chi persona è?»

«Non è un fior di galantuomo.»

«Dite le cose col loro veri nomi.»

«Signor presidente, è un pessimo soggetto.»

«E Bocchetti?»

«Idem.»

Dallo stesso Paella parla pure Gio- vanni Lembo.

Vieni poscia esaminato Pietro De Lel- la, il quale parla di Biasi. Ripete su per giù quello che han detto gli altri. Questi testimoni si somiglian quasi tutti nelle cose che dicono.

«Curiosa coincidenza, fa il comm. Amore all'egregio procuratore del re, che questo dibattimento segua proprio in quaresima. In quaresima si suol ri- vestire una pupattola di penne per toglierne una ogni giorno. E acciò pro- prio qualcosa di simile in questa causa. Quaresima qui sarebbe l'accusa; e noi quelli che lo streppiamo una penna al giorno.»

L'egregio procuratore del re è co- stritto a sorridere.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 24. — L'onorevole ministro d'agricoltura inviò la Commissione, incaricata di preparare le propo- ste per la Cassa-pensioni ai vecchi ed agli inabili al lavoro, di affrettare gli studi, intendendo presentare il relativo progetto di legge nel corso del- l'attuale sessione. (Avvenire)

Il deputato Panattoni ha presen- tato al banco della presidenza una do- manda d'interpellare il ministro di agri- coltura e commercio intorno alle con- dizioni della Banca Toscana, ed agli intendimenti del governo per tutelarne la circolazione ed il credito.

Leggesi nella Voce della Verità: «Questa mattina il Santo Padre ha ricevuto in particolare udienza le LL. EE. l'ambasciatore dell'impero Austro-Ungarico, e il ministro del Portogallo; i quali, unitamente al personale delle ri- spettive legazioni, erano recati in no- bili equipaggi al Vaticano, per presen- tare i loro omaggi e quelli del loro sovrano per la fausta ricorrenza del se- condo anniversario dell'incoronazione di Sua Santità.»

«Il 25. S. E. l'ambasciatore inglese, sir Augustus Paget, faceva ieri ritorno da Napoli, ove erasi recato ieri Patro- BOLOGNA, 25. — Ci è grato annun- ciare un lascito cospicuo fatto al Ricor-

vero di Mendicizia da un nostro concit- tadino testè defunto. Egli è il sig. Luigi Ferrarini, e la somma che spetterà al Pio Istituto si calcola di circa L. 150 mila.

Il beneficio testatore esposeva la vo- lontà che col redditi di questo lascio l'Istituto debba mantenere un certo numero di ciechi, preferendo quelli na- tivi di Bologna. (Gazz. dell'Emilia)

GENOVA, 24. — Il Corriere Mercan- tile narra:

«Il Re e la Regina mandarono al pre- sidente dell'Asilo infantile di Levante L. 300, onde concorrere alla spesa ne- cessaria per la costruzione di un nuovo locale per l'Asilo.»

«Ci si dice che la famiglia D'O'ria abbia mossa opposizione maritima sulle cattedre dei magistrati generali: in con- seguenza del quale si additerebbe al- l'espropriazione dei giardi in annessi allo storico palazzo. L'approvazione del pro- getto viene quindi ad essere ritardata fino a decisione delle opposizioni della famiglia D'O'ria. (Gazz. di Genova)

FANO, 24. — Si assicura che il Re ha firmato il decreto di scioglimento del Consiglio comunale di Fano.

Lo scioglimento fu proposto dal pre- fetto in seguito alle dimissioni del sin- dacato della giunta e di parecchi altri consiglieri.

NAPOLI, 23. — I giornali napoletani pubblicano una lettera del prof. Marino Turchi, rettore dell'Università perimen- tire le notizie esagerate ed inesatte corse su una vasta falsificazione di di- plomi di laurea, soprattutto in questi giorni. Egli certifica che le falsificazioni scoperte sono esse sole.

Il Corriere del Mattino fa voti per una pronta attuazione del telegrafo se- tomarino fra Napoli e Palermo.

È giunta nel porto di Napoli la corvetta americana Enterprise con 6 cannoni e 170 individui di equipaggio. Essa è venuta espressamente per fare il cambio di un cannone da 10 tonni- late col'altra corvetta Wyoming che già trovai nel porto.

NOTIZIE ESTERE

FRANCA, 23. — Si ha da Parigi: «Non essendo mai stato concluso al- cun trattato di estradizione tra Francia e Russia, l'arrestato Hartmann sarà semplicemente espulso dal territorio francese, quando riesca però provata la sua innocenza nell'assassinio di Fu- chouk; l'avv. russo, che fu trovato affogato nelle acque della Senna.»

La France, malgrado le smentite del Telegraph e d'altri giornali, ricon- ferma positivamente nel suo numero del 24, la notizia che s'era trovata a Mont-Valeriano delle carte relative alla guerra del Messico ed annunzia essersi trovati nel ministero degli affari, in seguito ad attive ricerche del gene- rale Farre, i conti della guerra del 1870. Tutti questi documenti sono stati co- segnati ad una commissione per a valu- tare.

SPAGNA, 22. — La polizia è riuscita ad impadronirsi di 19 dei mal'fiori che hanno aggredito il treno d'Anda- lusia, essa sta ancora ricercando il ven- tessimo.

La Polizia dice che una donna e due impiegati della stazione d'Alcazar sono stati arrestati come complici del- l'aggressione.

GERMANIA, 22. — Il Consiglio fede- rale approvò la proposta del governo prussiano di prolungare la legge contro i socialisti.

L'avvenimento del giorno è il di- scorso pronunciato dal deputato Rebell in Parlamento. Egli sostenne la ne- cessità che l'Alsazia venga restituita alla Francia, se si vuole rimossa il perenne pericolo di guerra.

La Polizia dice che una donna e due impiegati della stazione d'Alcazar sono stati arrestati come complici del- l'aggressione.

GERMANIA, 22. — Il Consiglio fede- rale approvò la proposta del governo prussiano di prolungare la legge contro i socialisti.

L'avvenimento del giorno è il di- scorso pronunciato dal deputato Rebell in Parlamento. Egli sostenne la ne- cessità che l'Alsazia venga restituita alla Francia, se si vuole rimossa il perenne pericolo di guerra.

La Polizia dice che una donna e due impiegati della stazione d'Alcazar sono stati arrestati come complici del- l'aggressione.

GERMANIA, 22. — Il Consiglio fede- rale approvò la proposta del governo prussiano di prolungare la legge contro i socialisti.

L'avvenimento del giorno è il di- scorso pronunciato dal deputato Rebell in Parlamento. Egli sostenne la ne- cessità che l'Alsazia venga restituita alla Francia, se si vuole rimossa il perenne pericolo di guerra.

La Polizia dice che una donna e due impiegati della stazione d'Alcazar sono stati arrestati come complici del- l'aggressione.

GERMANIA, 22. — Il Consiglio fede- rale approvò la proposta del governo prussiano di prolungare la legge contro i socialisti.

L'avvenimento del giorno è il di- scorso pronunciato dal deputato Rebell in Parlamento. Egli sostenne la ne- cessità che l'Alsazia venga restituita alla Francia, se si vuole rimossa il perenne pericolo di guerra.

La Polizia dice che una donna e due impiegati della stazione d'Alcazar sono stati arrestati come complici del- l'aggressione.

GERMANIA, 22. — Il Consiglio fede- rale approvò la proposta del governo prussiano di prolungare la legge contro i socialisti.

L'avvenimento del giorno è il di- scorso pronunciato dal deputato Rebell in Parlamento. Egli sostenne la ne- cessità che l'Alsazia venga restituita alla Francia, se si vuole rimossa il perenne pericolo di guerra.

La Polizia dice che una donna e due impiegati della stazione d'Alcazar sono stati arrestati come complici del- l'aggressione.

GERMANIA, 22. — Il Consiglio fede- rale approvò la proposta del governo prussiano di prolungare la legge contro i socialisti.

L'avvenimento del giorno è il di- scorso pronunciato dal deputato Rebell in Parlamento. Egli sostenne la ne- cessità che l'Alsazia venga restituita alla Francia, se si vuole rimossa il perenne pericolo di guerra.

le Spese imprevedute del ministero d'i- tesoro pel 1880.

R. decreto 18 g.nale, che autorizza l'inversione delle rendite dell'ospedale di S. Giovanni di Dio, del comune di Terranova a favore di quel conserva- torio delle orfane.

Disposizioni nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

R. NOTIZIE VARIE

Padova 26 febbraio.

Pietro Solvatico. — Siamo di- splacentissimi di annunziare che lo stato di salute del marchese Pietro Solvatico lascia ormai poche speranze di guarigione.

Onorificenze. Il sig. Giovanni nob. de' Bujani di Padova, residente a Parigi fu nominato cav. della Co- rona d'Italia.

Confessioni. — Era alto, scarso, calvo. Aveva amplissima la fronte, gli occhi vivi scintillanti, acutissimi e in tutta la persona, un fare digni- toso, ma senza affettazione, un'aria di cortesia.

«Non ci arrestiamo, perchè ci siamo accorti che stavamo riportando a me- moria il discorso tenuto ieri a sera dall'avv. Giuseppe Pizzo intorno a Bernardino Zandrini.»

«Ma noi dobbiamo confessare di a- verne ricevuto un' impressione gagliardissima, tanto di parte che il giovane conferenziere riuscisse, per così dire, intera la figura dello Zan- drini — una figura dolce, simpatica, gentile, piena di attrattive delicate e irresistibili.»

L'avv. Pizzo parlò del carattere, dell'ingegno e del cuore del tradut- tore di Helne; ne corse tutta la vita, mettendo in luce vera l'uomo, il poeta, l'amico — e lo fece con intelligenza amorosa, con sollecitudine che avrebbe potuto sembrare quasi troppo mi- nuziosa nei particolari, se non il fosse scaturito di Bernardino Zandrini, il quale per la sua costituzione fisica — di una nervosità eccezionale — si presentava sordato sotto aspetti vari e mutabili: ora ilare, giocondo, facile all'espansione; ora maligno, ta- sturno, chiuso in un raccoglimento tristissimo.

«Desidero morire» scriveva in uno di quei momenti di dolore e di scon- ferto supremo.

La forma usata dall'avv. Pizzo fu elegante, accurata, degna dell'argo- mento, e la costante ed intensa at- tenzione dell'uditorio, i frequenti sog- ni d'approvazione durante la lettura e l'applauso lungo e caloroso, con- cesso alla fine, devono esser prova sufficienti del valore di un'opera, che noi ci auguriamo sia presto pubbli- cata per le stampe.

Foemica. — Non vogliamo farne punto. Abbiamo pubblicato la dichia- razione del sig. Vittorio Gottardi e la contro dichiarazione del sig. Thom Pasetti, affermando che non saremo andati più avanti. Ora il sig. Got- tardi ci scrive una lunga lettera sul conto della conferenza - Rattismo.

Dispiacenti, non la possiamo pub- blicare, non essendo, come accenna- vamo sopra, nelle nostre intenzioni di durare in polemiche di sorta.

Tratta ed arresti. — L'altro ieri fu operato l'arresto di due indi- vidi, con circostanze molto curiose.

Un merlo, uno di quei merli, dei quali, dopo tanti esempi, che si hanno in giornata, la specie dovrebbe essere estinta, era stato irrotto nel modo seguente.

Si tratta di un merlo, non tanto nero, anzi bianco, una rarità della specie, che risponde al nome di... metteremo soltanto l'iniziale di M., un mercante in genere di cri- stalli, di nazionalità toscano.

Questo mercante capitò l'altro gior- no sulle nostre piazze, per ragioni del suo commercio, e acciacciato da uno di quegli spavvieri, che stanno sem- pre in vedetta per acciappare i merli, fu da costui avvicinato con un mare di cerimonie, finchè gli fece sapere nome, cognome, provenienza e lo sco- po, che lo aveva qui condotto. Si per- suase anche ad entrare in un caffè col suo interlocutore, che gli si of- ferse ad intermediario per assisterlo nello smercio de' suoi affari negozia- bili.

Nel frattempo altri spavvieri, come erati dal richiamo, si fecero attorno al tavolino, dove quel duo si erano seduti, prendendo un caffè che il buon tedesco ebbe troppo ad onore di

pagar lui; e di parola in parola, di discorso in discorso, presero in mezzo, per dirla corta, il malecapitato, spil- landogli, ad un certo gioco di baro, una cinquantina di franchi.

Il merlo palato tacque sul momento, ma non fu persuaso, come si vedrà tosto, di lasciarla passare. Denunciò alle Autorità l'accaduto, e mentre queste provvedevano, ritornato da solo sulle Piazze, potè ravvisare uno degli spavvieri, dai quali era stato gabbato. Vederlo e lanciargli contro per afferrarlo, fu tutto un istante.

L'energia però del mercante non venne ricompensata da un effetto così pronto, pochè, frapposto: i all'improvviso fra lui e il suo nome una terza persona, lo spavviere, approfittando della confusione, riuscì a evi- guarselo.

Nel frattempo le autorità, seguendo tracce e connettivi dati dal mercante, avevano potuto arrestare certo To- negutti, del distretto di Maniago, come uno dei presunti autori del baro commesso nel caffè. Un delegato di P. S. essendosi poi recato nell'abi- tazione del Tonegutti, via Ravenna, per farvi una perquisizione, proprio nell'atto, che stava compiendo l'uf- ficio suo, udì venire correndo su per le scale un individuo, che certo Nicolotti calcolò, il quale narrò tra- talata alla donna convivente col To- negutti, che costui era stato arrestato.

Il Nicolotti altri non era che l'in- dividuo sfuggito poco prima dalle mani del mercante.

Così l'incontrastabile costanza de- gli Agenti, favorita, oltrechè dal- l'energia del mercante, anche da questa felice combinazione, che condusse il Nicolotti a mettersi da se stesso in trappola, permise di prendere...

volevamo dire due piccioni, ma sono invece due malviventi allo stesso laccio.

Una lettura di Edmondo De Amicis. — Leggesi nella Gazzetta Piemontese.

De Amicis lesse alla Filoteica un capitolo del suo libro Cuore. Se tutto il volume avrà il merito di quel capitolo, sarà un capolavoro. De Amicis ha esposto in quel capitolo la psico- logia dell'amicizia, ha mostrato come le amicizie si formano, come si mantie- nono, come si smarriscono per riu- scire, come si perdono irrimediabile- mente; ha descritte le varie qualità di amici e le impressioni che ci fan- no le loro varie fisionomie, i loro di- versi modi, le loro diverse indoli; si ha fatto passare per tutte le emozioni dell'amicizia, per i suoi piaceri e suoi tormenti.

Sentenza. — Si ha da Verona, 25, che in seguito al voto del giurati pro- nunciato ieri alle tre e mezza, Giu- seppina Lenzi e Giovanni Contro, ac- cusati di uccisione ed avvelenamento furono assolti.

Un fatto curioso al Tribuna- le di Milano. Leggesi nel Corriere della sera di Milano, 19:

È proprio curioso!... Nel novembre dello scorso anno, un ladro rubava dalle tasche di Gregori Giuseppina, mentre questa si recava alla Stazione centrale, un portafoglio contenente quattordici lire. Il ladro fu visto e fu arrestato dalle Guardie di pubblica sic- curezza.

Messo in prigione, versò cauzione per essere rilasciato a piede libero, e libero fu. Disse chiamarsi Meda Luigi del fu Giuseppe di ventun anno, nato e domiciliato a Milano, in via S. Vin- cenzo, n. 15.

Venuto ieri il giorno del dibattimento, seduto sul banco degli accu- sati del nostro Tribunale civile e cor- ronale si vide un giovane che pareva trasognato, il quale, alla do- manda del Presidente rispose, esser Meda Luigi, e aggiunse tutti gli altri particolari suaccennati.

«Voi avete rubato un portafoglio?... Gli dice severo il Presidente.»

«Il giovane spalanza tanto d'occhi e non sa articolare parola.»

«Sicuro!... Non fate lo gnorri: avete rubato!»

«Signor Presidente!... Non è mica questo il ladro, salta a dire riu- scimento la danneggiata Gregori Giu- seppina: non è lui; posso giurarlo. Non gli rassomiglia neanche!... Può confermarlo mia sorella ch'è qui.»

«La sorella della Gregori ch'era citata come teste dal Pubbico Mini- stero, si avvanza, guarda bene bene per tutte le parti il comparso, e dice: Non è lui!...»

«Che cosa era successo?»

«Il vero ladro aveva finto nome; e aveva preso il nome, l'età, il comi-

...e la professione precisa del povero Luigi Meda, ch'era ed è appunto come l'acqua di rosolio. Il vero ladro, a cauzione accettata, trova preso il largo; nè si sa dove sia. La cauzione fu rilasciata subito libero Luigi fu rilasciato subito libero, è vero, ma intanto è sempre in reda a profondi stupori. Povero Meda!

Compassionevole caso. - Leggesi nella *Riforma*: «Ieri mattina il capitano Fazio del reggimento fanteria di presidio a Napoli, partiva da Roma col diretto per restituire alla sua residenza. Durante il viaggio due volte tentò uccidersi lanciandosi dal treno; e corso a tempo pareva rimesso in calma, ma invece si sottrasse a un atto alle persone che lo assistevano andò a battere la testa contro la comotiva sotto alla quale bramava rimanere stritolato. Rimasto in un istante sul colpo, si poté legarlo e farlo al sicuro a Velletri. Si attribuisce a pazzia il disperato proposito del povero capitano. Si conta nella sua pronta e completa guarigione.»

Zanella e Carducci. - Leggesi nel *Giornale di Vicenza*: «Il ministro d'istruzione pubblica chiamò a Roma Giacomo Zanella e Giuseppe Carducci per averli giudici di un concorso letterario. L'eterogeneità di beneficenza e di beneficenza. Leggesi nel *Giornale di Vicenza* in data del 24: «La Lotteria di beneficenza ha fatto veramente onore al suo nome. Il vantaggio ricavato dalla Congregazione di Carità si valuta ad oltre L. 12,400. In questa somma entrano per circa 1,400 i biglietti di ingresso, e ad ingrossare la cifra contribuiscono anche la vendita dei vanti latini, col quale l'opere prof. Zandonini sanò l'incendio e la ricostruzione della nostra Loggia municipale. Azienda assicuratrice. - Una sentenza del tribunale d'appello di Roma ha sciolto un grave problema affittando la Società d'assicurazione a Nazione ed anche l'altra Società, l'Azienda sua liquidatrice. Detta sentenza ha obbligato gli assicurati alla Nazione a pagare le polizze a scadenza. Ciò significa che il tribunale affermando l'esistenza legale della Nazione riconosce in lei ogni diritto anche quello del contratto col'azienda. Del resto gli assicurati alla Nazione non possono che essere lieti di questa sentenza perchè hanno doppia garanzia e certo la garanzia di una Società rispettabilissima come è l'Azienda, la non può che tranquillizzarli doppiamente. Bollettino meteorologico telegrafico. - Riceviamo la seguente comunicazione dell'Ufficio meteorologico del *New-York Herald* di Nuova York, in data 24 febbraio: «Disordini atmosferici accompagnati da piogge, dal mezzogiorno volgenti all'ovest, e da forti venti opposte procelle, arriveranno sulle coste dell'Inghilterra e della Norvegia fra il 26 e il 28 corrente. «Altri disordini, accompagnati da neve oppure da nevischio, forse ancora fenomeni elettrici, avranno luogo fra il 28 corrente e il 1 marzo. «Tempeste sull'Atlantico al nord del 35° di latitudine. (Secolo)

TEATRI E NOTIZIE ARTISTICHE

Teatro Carlibaldi. - Semei in un solo si vede un teatone, e, mandando di meglio, bisogna contentarsi. Quello di ieri sera - alla beneficenza di Antonio Brunnorini - era splendidissimo.

«Brunnorini pare abbia divertito il pubblico in modo meraviglioso, poichè, per tutto lo spettacolo, fece farare una folla chiassosa, animatissima.

Le Sisti e Parigi. - Il *Parigi* di Milano ha il seguente articolo: «Parigi, 25. «Ieri sera si fu alla *Comédie* la rappresentazione del *Barbieri*, che era stata differita per momentanea indisposizione della Patti. La *Divca* riportò un completo trionfo: incasso, 33,000 franchi.

SPETTACOLI

Teatro Garibaldi. - La drammatica compagnia Brunnorini Micchetti e diretta dall'artista M. Piazza rappresenta: *Giorgio Sandi.* - *Monieur Grassano.* - Ore 8.

Osservatorio Astronomico di Padova
26 febbraio 1880
A mezzodì vero di Padova.
Tempo medio di Padova ore 12 m. 3s. 11
Tempo medio di Roma ore 12 m. 18s. 38

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 307 dal livello medio del mare

	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0. mill. Term. centig.	762.1 + 4.2	762.1 +10.6	763.8 +7.9
Tens. del vapore acq.	6.12	6.23	6.19
Umidità relat. Dir. del vento.	86	85	78
Vel. chil. ora. Vel. del vento Stato del cielo.	10	8	8
		nuvol. sereno	nuvol.

Dalle 9 ant. del 25 alle 9 ant. del 26
Temperatura massima — + 10.0
minima — + 4.4

NOSTRA CORRISPONDENZA
Roma, 24 febbraio.

Come vi telegrafai, il nuovo deputato del 2° Collegio di Padova, onor. Emo Capodilista ha oggi proitato giuramento. Egli prese posto a destra nel settore occupato dagli onorevoli Luzzatti, Piccoli, Mammagorato, Minghetti, Cittadella, ecc.

Dopo il giuramento del nuovo deputato di Padova, fu ripresa la discussione del bilancio dei lavori pubblici e l'onor. Luzzatti trattò della competenza che nessuno ha migliore di lui in quelle materie, la questione delle tariffe ferroviarie interne e internazionali. Le considerazioni svolte dall'onor. Luzzatti e le verità da lui esposte hanno persuaso tutti che si urgente, necessario provvedere affine di evitare i danni più gravi che possono verificarsi, se nelle convenzioni internazionali ad stipularsi l'amministrazione italiana non ottiene patiti meno nocivi di quelli conchiusi colla convenzioni vigenti.

Secondo l'onorevole Luzzatti le tariffe della Sudaun sono congegnate in guisa da render quasi inutile, pel commercio italiano, la ferrovia Pontebba, che costò all'Italia tanti milioni. L'onor. Luzzatti espresse anche il timore che le tariffe tendano meno utile al paese nostro il valle del Góttardo, pel quale l'Italia sopporta una spesa ingente, superiore a quella della Germania e della Svizzera.

L'onor. Baccarini, ministro dei lavori pubblici, parlò domani. Il suo discorso è atteso con impazienza, perchè il problema del servizio ferroviario preoccupa tutti.

Oggi fu ripresentato alla Camera ed iscritto all'ordine del giorno, come era nella sessione precedente, il progetto di riforma della legge elettorale politica, dichiarato d'urgenza per la centesima volta. Molti prevedono che quel progetto non verrà in discussione perchè il Ministero cadrà prima. In nome dell'on. Depretis, il presidente del Consiglio ha oggi presentato alla Camera anche un progetto di riforma della legge comunale e provinciale. Questa riforma si presenta da dieci anni e non si riuscì ancora ad ottenere nemmeno la riforma nella nomina dei Sindaci e della eleggibilità del Presidente della Deputazione provinciale. La legislatura 13° morrà senza che quella riforma si discuta.

L'adunanza di ieri sera della opposizione costituzionale fu importante per le osservazioni fatte da vari deputati su tutte le questioni che saranno discusse nell'Camera. E l'accordo del partito è completo sulle molteplici questioni che agitano ora l'opinione pubblica. L'opposizione costituzionale le trattata tutte colla competenza speciale che moltissimi dei suoi membri hanno nelle varie materie di pubblico interesse.

L'opposizione tratterà ampiamente anche la questione della pubblica sicurezza, che preoccupa il paese, ossia la parte onesta del paese, i galantuomini. In quanto ai birbi, essi sono contenti del modo con cui le cose della pubblica sicurezza procedono e della libertà che è ad essi garantita.

La destra solleverà discussione di tutti i bilanci e sui servizi pubblici ai quali i vari capitoli riferiscono. Ma, come ieri vi scrissi, è soprattutto necessario che i deputati del nostro partito sieno zelanti e non si annoino del soggiorno di Roma.

Come era preveduto, l'opposizione dichiarò ieri sera che l'on. Sella non aveva bisogno di conferma nel suo ufficio di capo del partito, essendo stato egli nominato per tutta la legislatura e non per una sola sessione.

L'on. Sella ritornerà a Roma venerdì o sabato. Come vi scrissi, egli andò a Biella per il matrimonio del figlio di suo fratello.

S. M. il Re riceverà giovedì la presidenza e la Commissione della Camera incaricate della presentazione dell'indirizzo, ieri approvato, in risposta al discorso della Corona.

Ieri i ministri fecero ufficialmente visita alla Regina, per congratularsi con lei della completa guarigione. Sua Maestà ha anche oggi lungamente passeggiato, nei momenti in cui splendeva il sole, nei giardini del Quirinale.

Stasera c'è pranzo a Corte in onore dei membri della spedizione svedese. Il Papa terrà concistoro venerdì prossimo per la precommissazione di vescovi italiani. Un altro concistoro avrà luogo il 5 marzo.

Parlamento Italiano
III Sessione XIII Legislatura
CAMERA DEI DEPUTATI
Presidenza FARINI
Seduta del 25 febbraio

Par. proposto di modificazione del bilancio della legge sulle disposizioni per gli impiegati cessati degli Ospizi delle provincie meridionali e la sua iscrizione all'ordine del giorno.

Discussi la legge sull'esercizio provvisorio del bilancio della entrata durante il marzo e se ne approvano gli articoli. Precedesi allo scrutinio segreto, sovra essa, lasciandosi le urne aperte.

Annunziò un'interrogazione di Ummana al ministro degli esteri sulla politica seguita e che intendasi seguire per la tutela e lo sviluppo degli interessi nazionali nell'Africa settentrionale che viene rimandata alla discussione del bilancio relativo.

Baccarini presenta quattro disegni di legge: per la bonificazione di paludi e terreni paludosi, derivazione delle acque pubbliche e modificazione delle disposizioni di legge sulle opere pubbliche, convenzione per il collocamento del bordonio sotterraneo fra la Sicilia e Lipari, la convenzione con la Società Rubattino e la Società Florio per progettare i quaderni di quei annessi alla convenzione del febbraio 1877.

Riprendesi la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Baccarini ringrazia gli oratori, che fecero varie considerazioni intorno al servizio ferroviario dell'Alta Italia. Osserva a Pasquelli che pure ammettendo possa entrare un fine politico nell'amministrazione delle ferrovie, non debbesi però esagerare, perchè ciò nuoce allo Stato. Dimostra poi, rispondendo alle altre osservazioni sollevate che i trasporti militari in fecero sempre secondo il regolamento del ministero della guerra emanato sotto il governo della destra, e che oggi il movimento militare può essere molto maggiore che nel 1876, essendosi aumentati 12,000 vagoni. Quanto al Consiglio di Amministrazione ne furono cambiati quasi per intero i componenti e quanto all'indirizzo, con la legge 1878 si mantiene più possibile il sistema precedente. Se vi fu quindi difetto, fu nella esecuzione delle disposizioni già vigenti. Con uomini di buona volontà e di larghe vedute, il regolamento sarebbe ottimo; — pure, se si riconoscerà necessario, si modificherebbe. Sarebbe veramente sgraziatissimo il dare un'indirizzo al Consiglio, ma non devono dimenticarsi gli abusi che esso trovò da reprimere e represso, né i vantaggi finanziari che offese e donò oggi derivano le lagnanze. Il difetto del Consiglio fu di ingerirsi in troppi particolari.

Per altro il clamore levato sulle riduzioni delle spese nella rete dell'Alta Italia è esagerato, come risulta dall' confronto fra gli ultimi anni ed i precedenti. Infatti il servizio non peggiorò in conseguenza delle riduzioni. Quanto alla insufficienza del materiale mobile, di cui già si parlò alla Camera ed al Senato, rievoca, non dati statistici comparativi, essa non aver dato origine a maggior numero di inconvenienti che in altri anni, e in altre reti e presso altre reti.

Del resto ammette la necessità di provvedere all'aumento del materiale mobile, tanto che si trovi in proporzione ad un aumento possibile del traffico. Circa gli impiegati, osserva il loro trattamento essere equo ed anzi migliore di qualsiasi altro impiegato dello Stato. Del resto il Ministero intende mantenere invariati tutti i loro diritti. La riorganizzazione dei magazzini, che Luigi ed altri fecero di disonore, fu prescritta da una Legge e può dirsi viziosa. Rispondendo a Berio, dichiara che, nella scelta dei componenti il Consiglio, non entrò punto l'idea che una città o provincia fosse rappresentata più di un'altra. Il materiale pel servizio del Porto di Genova è sufficiente; aumentarlo sarebbe inutile, mancandovi ogni spazio.

Assicura Cavalletto che presto si risolverà la questione della Stazione di Padova. Causa del ritardo del suo allargamento fu il dissenso sul sistema di lavori da eseguirsi in risposta a Volaro, Del Giudice e Filii, sul servizio delle Ferrovie Meridionali e della Calabria-Sicula, manifestata le disposizioni date e spera che varranno ad allontanare gli inconvenienti lamentati. Sulle osservazioni di Luzzatti dichiara che, se egli intende che il Ministro presenti le Tariffe pel servizio cumulativo già concordate, consente, ma, se esige che sieno precedentemente approvate dal Parlamento, dissente, perchè è un atto del potere esecutivo occuparsi dei servizi cumulativi. Depora anch'esso che nelle convenzioni del Ceniso e Pontebba non si prevedesse di stabilire bene le zone di competenza e che anche pel Góttardo vi siano trattati vincolativi. Per altro, essendovi negoziati in corso per le Tariffe, assicura che respingerà le convenzioni che non sieno basate sulla equità. Così farà per la linea della Pontebba, così per la Tariffa internazionale con la Germania. Quanto alla linea di Primolano-Trento opina che la convenzione del 1887 vincerà tuttavia l'Austria a costruire il tratto sul suo territorio.

Luzzatti ringrazia il ministro delle spiegazioni, riservando però al bilancio degli esteri la soluzione delle questioni di interpretazione del citato trattato e l'obbligo di sottoporre al parlamento la tariffa del servizio cumulativo.

Dichiarasi poi soddisfatti della risposta del ministro Pasquelli, Volaro, Cavalletto e Berio, e quindi approvansi gli articoli 29 e 29 del bilancio.

Proclamatosi in seguito l'esito della votazione che approva la legge dell'esercizio provvisorio, il presidente annuncia due interrogazioni, una di Della Rocca ed altri e la seconda di Agostino Beriani. In esse si propone che Minghetti giustifichi le accuse da lui mosse contro alcuni deputati nel discorso pronunciato dinanzi all'Associazione Costituzionale di Napoli e definisca i fatti ed i nomi.

Minghetti prega la Camera a porre all'ordine del giorno per domani tali proposte.

Bilia giudica inammissibile siano chiamati a rendere conto dinanzi alla Camera i Deputati per opinioni ed apprezzamenti espressi fuori del parlamento. Opina che la Camera non abbia potestà di farlo e che facendo stabilire un precedente pericoloso. Oppone pertanto la questione pregiudiziale.

Della Rocca dichiara essere stato mosso a presentare la sua proposta dal desiderio di tutelare il decoro della Camera e doveva perciò insistere.

Righi appoggia l'istanza di Minghetti, quantunque a malincuore, salvo che l'opposizione di Bilia significhi rigetto a priori delle domande di Della Rocca e Beriani.

Martini osserva che, se le parole di Minghetti costituiscono reato, vi sono leggi che provvedono. Se poi contengono semplici apprezzamenti individuali, la Camera chiamandolo a sindacato, viola la libertà del cittadino.

Alli-Maccarani deprecia che siffatte questioni sollevino nella Camera, ma crede che, sollevate, debbansi discutere e risolvere.

Pierantoni sostiene l'iscrizione all'ordine del giorno delle proposte, dimostrando non esservi impedimento a trattarle nè in diritto nè in pratica parlamentare.

Cavalletto associasi all'opinione di Bilia, ritenendo che l'interesse nazionale richieda dalla Camera ben altre discussioni.

Marselli ammonisce circa le conseguenze perniciose che deriverebbero dall'ammettere siffatta discussione e perciò vi si oppone.

Minghetti tuttavia insiste nel desiderio già espresso.

Viene chiusa la discussione, e, mandata ai voti la questione, pregiudiziale posta da Bilia, è approvata. (Agenzia Stefani)

DISPACCI DA ROMA
Roma, 25.

Oggi ha avuto luogo l'adunanza del partito del centro. Intervengono una trentina di deputati, i quali votarono un ordine del giorno, nel quale si ammette in massima l'abolizione graduale del macinato, accettando la riduzione del quarto pel luglio 1880, purchè vada compensata ai provvedimenti finanziari presentati dall'on. ministro Magliani, e consentendo l'abolizione totale pel 1884 purchè circondata da tali garanzie che non facciano temere per l'avvenire delle nostre finanze. Nella stesso ordine del giorno si dichiara di accettare la riforma elettorale lasciando a ciascuno piena libertà circa al votare o no, lo scrutinio di lista. L'adunanza si dichiara contraria alla mozione Della Rocca, ritenendo non dover la Camera occupare dei discorsi che si pronunziano fuori della Camera. (Gazz. d'Italia)

Parigi, 25.
Routier scrisse una lettera di ringraziamento al principe Napoleone che gli aveva mandato le sue congratulazioni nei discorsi a favore del libero scambio pronunciati dall'ex-ministro dell'impero. (Pungolo)

ATTENTATO DI PIETROBURGO
Mandano da Londra, 24, al Pungolo di Milano:
«Un telegramma da Berlino della Standard dice correre voce in Prussia che il granduca Costantino, fratello dello Czar, abbia da lungo tempo mantenuto delle relazioni col nihilisti. Si aggiunge persino che il granduca sia l'autore delle corrispondenze incendiarie scritte da Pietroburgo al giornale che pubblica in Londra il rifugiato russo Herzen.»

DISPACCI DA ROMA
Roma, 25.

Il Ministero si occupa dell'interiore esteso movimento prefettizio. Provvederà quindi al movimento dei consiglieri delegati. (Gazzetta d'Italia)

Buenos Ayres, 24. - Il generale Rocca fu eletto Presidente della Repubblica Argentina.

New York, 25. - L'Ufficio Meteorologico di New York segnala burrasche nell'Atlantico al Nord del 35 grado.

COSTANTINOPOLI, 25. - I briganti dompanano 15,000 lire turche pel riscatto del colonnello Syage.

CARLSRUHE, 25. - La Camera approvò il progetto relativo all'educazione scientifica dei preti con un emendamento della Commissione che stabilisce con un decreto del Governo l'ordine con quali condizioni i preti esisteranno provvisoriamente esercitare le funzioni ecclesiastiche.

COSTANTINOPOLI, 25. - La polizia sequestrò presso un individuo, che dicesi protetto dagli Inglesi, alcune bombe e macchine infernali.

Cretesi che si tratti di un attentato contro il Sultano. Ci sono parecchi compromessi. È incominciato il processo, PIETROBURGO, 25. - I giornali russi, parlando dell'articolo della Gazzetta della Germania del Nord riguardo alle pretese fortificazioni delle frontiere russe, dicono che si tiene linguaggio a la contraddizione delle relazioni amichevoli del governo.

PARIGI, 25. - Furono firmati i decreti per un importante movimento nel personale consolare.

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

LONDRA, 25. - Stanley, decano dell'Abbatia di Westminster, ricevette due deputazioni di protestanti contro l'erectio del Monumento al principe Napoleone nell'Abbatia. Stanley rispose che il Monumento è estraneo ad ogni opinione politica.

Egli non ricevette rimostanze dal Governo francese e non crede quindi di mettere decisione.

Buenos Ayres, 24. - Il generale Rocca fu eletto Presidente della Repubblica Argentina.

New York, 25. - L'Ufficio Meteorologico di New York segnala burrasche nell'Atlantico al Nord del 35 grado.

COSTANTINOPOLI, 25. - I briganti dompanano 15,000 lire turche pel riscatto del colonnello Syage.

CARLSRUHE, 25. - La Camera approvò il progetto relativo all'educazione scientifica dei preti con un emendamento della Commissione che stabilisce con un decreto del Governo l'ordine con quali condizioni i preti esisteranno provvisoriamente esercitare le funzioni ecclesiastiche.

COSTANTINOPOLI, 25. - La polizia sequestrò presso un individuo, che dicesi protetto dagli Inglesi, alcune bombe e macchine infernali.

Cretesi che si tratti di un attentato contro il Sultano. Ci sono parecchi compromessi. È incominciato il processo, PIETROBURGO, 25. - I giornali russi, parlando dell'articolo della Gazzetta della Germania del Nord riguardo alle pretese fortificazioni delle frontiere russe, dicono che si tiene linguaggio a la contraddizione delle relazioni amichevoli del governo.

PARIGI, 25. - Furono firmati i decreti per un importante movimento nel personale consolare.

BULLETTINO COMMERCIALE
Venezia, 25. Rendita Ital. god. da 1. luglio 89. - 89.10.
Id. 1° gennaio 91.15 91.25
1° 30 franchi 22.38 22.40
Milano, 25. Rendita It. 91.12 91.15.
1° 30 franchi 22.38.

Sala. Situazione del mercato poco buona.

Grati. Frumenti in calma, granoturco più molto.

Livorno, 24. Seis. Piccolo movimento nelle transazioni.

CORRIERE DELLA SERA
26 febbraio

A PROPOSITO DI DELLA ROCCA?

Mandano da Roma, 25, al Corriere della Sera di Milano:
«Anche il *Popolo Romano*, come l'opinione, si scaglia contro l'ingerenza dei deputati che sollecitano nei ministri. Esso dice che l'eventualità questa, che chiama «piccocheria ufficiale.»

Vedremo se un altro Della Rocca vorrà mettere in istato d'accusa il *Popolo Romano*, come il primo voleva fare del Minghetti!

L'EX PREFETTO DI VICENZA
Leggesi nel *Giornale di Vicenza*, 26: «Il comm. Murgia è stato tutt'ora collocato a riposo. Era un prefetto galantuomo; e il nostro salute non può non essere tale, quale a galantuomo si deve. A Vicenza fece quel che potè. A riposo mediti sul modo onde venne trattato da quel governo progressista cui, nella sua confidenza onesta, ebbe la debolezza di credere. E viva felice.

ROUHER
Parigi, 25.
Routier scrisse una lettera di ringraziamento al principe Napoleone che gli aveva mandato le sue congratulazioni nei discorsi a favore del libero scambio pronunciati dall'ex-ministro dell'impero. (Pungolo)

ATTENTATO DI PIETROBURGO
Mandano da Londra, 24, al Pungolo di Milano:
«Un telegramma da Berlino della Standard dice correre voce in Prussia che il granduca Costantino, fratello dello Czar, abbia da lungo tempo mantenuto delle relazioni col nihilisti. Si aggiunge persino che il granduca sia l'autore delle corrispondenze incendiarie scritte da Pietroburgo al giornale che pubblica in Londra il rifugiato russo Herzen.»

DISPACCI DA ROMA
Roma, 25.

Il Ministero si occupa dell'interiore esteso movimento prefettizio. Provvederà quindi al movimento dei consiglieri delegati. (Gazzetta d'Italia)

Buenos Ayres, 24. - Il generale Rocca fu eletto Presidente della Repubblica Argentina.

New York, 25. - L'Ufficio Meteorologico di New York segnala burrasche nell'Atlantico al Nord del 35 grado.

COSTANTINOPOLI, 25. - I briganti dompanano 15,000 lire turche pel riscatto del colonnello Syage.

CARLSRUHE, 25. - La Camera approvò il progetto relativo all'educazione scientifica dei preti con un emendamento della Commissione che stabilisce con un decreto del Governo l'ordine con quali condizioni i preti esisteranno provvisoriamente esercitare le funzioni ecclesiastiche.

COSTANTINOPOLI, 25. - La polizia sequestrò presso un individuo, che dicesi protetto dagli Inglesi, alcune bombe e macchine infernali.

Cretesi che si tratti di un attentato contro il Sultano. Ci sono parecchi compromessi. È incominciato il processo, PIETROBURGO, 25. - I giornali russi, parlando dell'articolo della Gazzetta della Germania del Nord riguardo alle pretese fortificazioni delle frontiere russe, dicono che si tiene linguaggio a la contraddizione delle relazioni amichevoli del governo.

PARIGI, 25. - Furono firmati i decreti per un importante movimento nel personale consolare.

BULLETTINO COMMERCIALE
Venezia, 25. Rendita Ital. god. da 1. luglio 89. - 89.10.
Id. 1° gennaio 91.15 91.25
1° 30 franchi 22.38 22.40
Milano, 25. Rendita It. 91.12 91.15.
1° 30 franchi 22.38.

Sala. Situazione del mercato poco buona.

Grati. Frumenti in calma, granoturco più molto.

Livorno, 24. Seis. Piccolo movimento nelle transazioni.

D'Affittare
PEL SETTE PRILE 1880
Appartamento signorile con 12 locali in ottima posizione e con giardino. Rivolgersi all'amministrazione del giornale. 4-68

POSSIDENTI è disponibile un buon Agente di Campagna. Rivolgersi per informazioni al Comitato Agrario di Padova. 1-88

D'AFFITTARE
PEL PROSSIMO 7 APRILE
Una Casa Civile in Via Pensive N. 1531 in tre piani con pozzo ed orto dirigerli dal Proprietario che abita nella Casa vicina N. 1532. 8-64

VENDITA eccezionale ed urgente di Manifatture
Vedi Avviso in quarta pagina

HAIR'S RESTORER
Ristoratore della Pelli
Vedi quarta pagina

